

*Scienze dell'educazione*  
Collana di studi, manuali e ricerche  
diretta da  
Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

108.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».



*In rapido volo,  
con morbida voce*

*L'immaginazione come ponte  
tra infanzia e adultità*

*a cura di*  
Maria Antonella Galanti



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Chi fotocopia un libro lo uccide lentamente.  
Priva l'autore e l'editore di un legittimo guadagno,  
che può essere recuperato solo aumentando  
il prezzo di vendita.  
Il libro, in quanto patrimonio di una memoria storica  
e di una cultura sempre viva, non può e non deve morire.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.  
Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti  
del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto  
dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

© Copyright 2008

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672115-0

*In rapido volo,  
con morbida voce*



Ai bambini che siamo stati ieri e a quelli  
che verranno domani.

Ai bambini di oggi: a quei troppi  
ai quali vengono ancora sottratti i giochi.

Ai bambini che dispiegano le ali  
e prendendoci teneramente per mano  
quando temiamo di smarrirci  
ci accompagnano sui sentieri del possibile.



# Presentazione

*Fiamma Nesi*

*Assessore alle politiche sociali e alla pubblica istruzione*

*Comune di Rosignano Marittimo*

Prendendo in prestito e parafrasando la domanda semplice ed essenziale rivolta da un bambino a suo padre, il celebre e fondamentale storico Marc Bloch, vale forse la pena di chiedersi a cosa serva la filosofia dal punto di vista delle scelte del governo del territorio e soprattutto, viste le circostanze, a cosa serva la filosofia nella scuola dell'infanzia.

La domanda ne implica almeno un'altra che mira dritta al centro di una riflessione e di una scelta: ha senso o meno portare la filosofia nella scuola dell'infanzia?

Per sgombrare subito il campo da possibili equivoci, pare opportuno dire che questa scelta non è figlia di quell'orientamento culturale, psicologico, pedagogico e didattico secondo il quale sarebbe bene anticipare il più possibile quante più esperienze possibili.

Accorciare la distanza fra il mondo adulto ed il mondo dell'infanzia, facendo percorrere a quest'ultima la distanza che li separa, non è la strada che sembra possa portare ad un fruttuoso incontro: anzi pare, a chi scrive, che l'infanzia possa rischiare, in questo paradigma, di uscirne snaturata e incompresa, inattuata.

Ci sembra infatti che, anche nell'era tecnologica, educare debba ancora riassumersi piuttosto nel chiedersi, e nel continuare a chiedersi ogni volta, non solo se "il cibo culturale e formativo" sia digeribile, ma anche e soprattutto se abbia un gusto. Non solo quindi se sia possibile, ma anche e soprattutto se abbia un senso, per il mondo e la visione del mondo dei bambini e delle bambine che vivono qui ed ora.

Ma allora perché la filosofia nelle scuole dell'infanzia?

Questa domanda se la porranno forse, e a giusto titolo, in molti; forse se la sono posta anche molti genitori, che pur accogliendo con fiducia la proposta didattica che avrebbe visto coinvolti i loro bambini e le loro bambine, non hanno potuto non avere in mente il rapporto spesso difficile con una disciplina a volte ostica, a volte amata come una passione, a volte tenuta semplicemente a distanza, ma comunque ritenuta di ardua comprensione e trattazione, emblema di una delle espressioni più alte del pensiero astratto, e, in quanto tale, cosa per adulti, e... “adulti bene”.

“Prendila con filosofia”, dice un vecchio adagio: cioè, prendi la vita con saggezza, giusta distanza, vivi senza farti travolgere dagli eventi; “prendila con filosofia”, cioè con una saggezza che è anche leggerezza, stai dentro al grande gioco della vita, pesa le cose per quel che sono...

Ma questo prenderla con filosofia il più delle volte resta un'esortazione che appare, anche a chi la suggerisce, di difficile attuazione, esortazione che di solito giunge quando non si sa più che fare, come intervenire per volgere a proprio favore gli avversi casi della vita e le quotidiane difficoltà dell'esistenza.

In modo un po' irrituale e giocoso, si vuol qui ricordare che in questo territorio da tempo si cerca di portare avanti, fra le altre, una serissima scelta, che rintraccia nella filosofia uno degli strumenti tramite i quali leggere, affrontare, vivere la complessità dell'essere e dell'essere insieme, negli scenari e nella società contemporanei.

Si è da tempo pensato e creduto che la filosofia possa essere non solo utile, ma finanche necessaria per vivere. Necessaria e quotidiana come il pane.

Da qui la scelta di organizzare i primi incontri filosofici e l'istituzione del premio di filosofia, passando, nel corso degli anni, attraverso numerose iniziative, rese possibili dall'avvio di collaborazioni e scambi continuativi con le università di Firenze, Pisa, Siena, a significare un rapporto non sporadico né occasionale.

Con il progetto del Laboratorio filosofico, l'offerta formativa del territorio si arricchisce di un nuovo strumento che, insieme

agli altri, concorre all'obiettivo educativo più ambizioso, a al contempo, più "realistico": creare luoghi tempi e modi della convivenza civile, "fare" nel quotidiano la scuola di tutti e di tutte, occasione sociale e culturale dove intentare il superamento delle disparità e "la rimozione degli ostacoli", della creazione e della trasformazione, dove anche la "necessaria" asimmetria del rapporto adulto bambino si interroga, si mette in discussione, cerca i modi ed i tempi di un superamento possibile che genera, per gli uni e per gli altri, autentica pratica democratica.

Dai resoconti dei filosofi e di alcune insegnanti che hanno partecipato alla sperimentazione, emerge lo stabilirsi di una sorta di scambio e compensazione dei ruoli all'interno dello spazio circolare del confronto e della comunicazione: durante il "gioco filosofico" la bambina che non parla quasi mai prende la parola per esprimere le proprie idee e il bambino *leader* si ferma ad ascoltare, le idee si formano e si affrontano e, nel confronto con l'altro, si trasformano, filosofo adulto e "filosofo bambino" (perché anche il bambino possiede e tesse per aggiustamenti e scarti la sua visione del mondo) si incontrano e si specchiano in un inusuale rapporto simmetrico.

Con quanti "se", come sottolinea Luca Mori, e con quanti "ma" ci sorprendono i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia, riuscendo ad intrecciare "in modo disinvolto" la realtà e l'utopia!

Come tutte le cose belle ed importanti, questo lavoro è il prodotto della passione, dell'impegno, del serio mettersi in gioco di molti e di molte: il mio più sincero ringraziamento va a tutti i bambini e a tutte le bambine, ma anche alle loro famiglie, che hanno accolto con fiducia questa innovativa proposta; al Laboratorio filosofico sulla complessità Ichnos, a tutti i filosofi che hanno lavorato al progetto, a Andrea Moneta, Donatella Morea e Luca Mori, che con competenza e sensibilità hanno saputo "prendersi cura dei bambini e delle bambine", alle insegnanti della scuola dell'infanzia che sono state, come in molte altre occasioni, soggetto attivo della sperimentazione, a Vincenzo Brogi e Monica Pacchini, che insieme ai docenti, di questa cura fanno da sempre una pratica quotidiana.

